

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) Numero convenzioni ancora non definite	n.d.	153
d) Numero soggetti assunti tramite convenzione	n.d.	372

Per **convenzioni definite** si intendono quelle che hanno portato al perfezionamento dell'assunzione ed all'eventuale richiesta di finanziamento. I valori ai punti a) e b) si riferiscono al numero di assunzioni effettuate.

10) Tipologie di avviamento soggetti assunti tramite convenzione	Anno 2001	Anno 2002
Tempo indeterminato	120	264
Tempo determinato	22	108
(di cui Apprendistato)	13	(17)
(di cui CFL)	5	(15)
Telelavoro/Lavoro a Domicilio	0	0
Altro (specificare)	0	0
TOTALE	160	372

11) Esoneri	
Richiesti	45
Concessi	40

**Regione Lombardia**

Giunta Regionale
Direzione Generale Formazione,
Istruzione e Lavoro

Ministero del Lavoro e
Delle Politiche Sociali
Dir.Gen. per l'Impiego
Div.ne III
Via Fomovo, 8
00192 ROMA

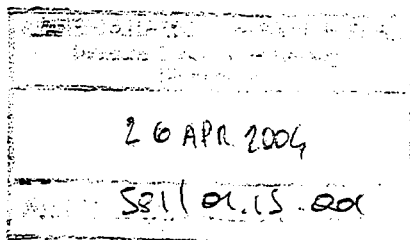
Prot. n. E1 2004.0057888 del 21.04.04

OGGETTO: Legge 12.03.1999 n.68 art. 21 - Relazione al Parlamento

A integrazione della nota dell' 1.04.2004 prot. E1 2004. 0037721 si trasmette relazione correlata da 11 allegati.

Si ritrasmettono inoltre i dati in formato elettronico in quanto sono state apportate alcune modifiche, già inviati con nota dell'01/04/2004 prot. E1.2004.0037721.

Cordiali saluti.



Il Dirigente
Dr. Renato Pirola

Referente: dr.ssa Valentina Schinetti Tel. 02/67652134

RELAZIONE PER IL PARLAMENTO**art. 21 Legge 12.3.1999 n. 68****Regione Lombardia****Art. 13 L. 68/99**

Fin dal 2000, anno di entrata in vigore della legge 68/99, si è riscontrata una forte criticità in merito all'applicazione dell'art. 13, che istituisce il Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili con apposita dotazione finanziaria annuale per la concessione di agevolazioni ai datori di lavoro privati per l'inserimento mirato dei disabili attraverso la stipula di convenzioni, nei limiti delle disponibilità del Fondo stesso.

In particolare la criticità si riferisce al meccanismo complesso e di difficile gestione di concessione delle agevolazioni.

La Regione, con una prima deliberazione d.g.r. 2 luglio 2001 n. 5341 ha provveduto a disciplinare la prima fase di applicazione della legge 68/99, attuando una politica di fiscalizzazione della assunzioni in convenzione dei disabili realizzando l'ammissione alle agevolazioni da parte delle Province di anno in anno e rimborsando a congruaggio la quota dovuta alle aziende tramite le Province stesse.

Le risorse del Fondo assegnate annualmente alla nostra Regione non consentono di fiscalizzare le assunzioni già in essere e le nuove per il massimo degli anni previsto dalla legge (5/8 anni), si è quindi ritenuto opportuno introdurre nel 2003 con la dgr. n. 13628 14/07/2003 criteri innovativi volti a semplificare e razionalizzare il sistema di utilizzo delle risorse messe a disposizione annualmente dal Fondo nazionale per i disabili di cui all'art. 13 L.68/99, per agevolare la pianificazione da parte delle Province degli interventi di inserimento lavorativo a favore dell'utenza disabile e rendere gli interventi stessi più coerenti alle specificità del singolo territorio, in conformità a quanto disposto dalla legge stessa e in linea con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dagli atti di programmazione regionale (vedi allegato 1).

I nuovi indicatori adottati con tale delibera legano la quota di risorse di ogni singola Provincia al concreto andamento sul territorio delle assunzioni in convenzione di disabili, fiscalizzate e non, così da rendere più "mirata" la distribuzione delle risorse laddove la politica provinciale sia più efficace. Altri elementi innovativi della citata d.g.r. sono:

- L'introduzione di un nuovo strumento di gestione delle risorse con la costituzione presso ogni Provincia del Fondo unico provinciale in cui sono confluite le quote del Fondo nazionale, a decorrere dall'annualità 2002.
Tale modalità, rendendo più flessibile l'utilizzo delle risorse (rispetto alla precedente che prevedeva una procedura a "rimborso" da parte della Regione delle convenzioni fiscalizzate), consente alle Province di disporre direttamente delle risorse stesse e quindi conformarne l'utilizzo, attraverso una pianificazione più efficace degli interventi, alle reali esigenze e risposte da parte del territorio, anche in termini previsionali della durata delle fiscalizzazioni (5 o 8 anni a seconda del livello di disabilità).
- L'introduzione a decorrere dall'anno 2004 di un monitoraggio finanziario con il recupero di eventuali residui da ridistribuire alla Province che non abbiano potuto soddisfare tutte le richieste di fiscalizzazione relative all'annualità del Fondo ripartito.
- L'introduzione di garanzie di continuità del rapporto di lavoro per le assunzioni in convenzione riferite a lavoratori con invalidità superiore al 89% e per i disabili psichici e

intellettivi la cui fiscalizzazione dovrà proseguire per almeno tre anni, nei limiti delle risorse disponibili.

- La destinazione per azioni di politica attiva a favore dell'utenza disabile di un'ulteriore somma di euro 258.228,45 a valere sulle risorse finanziarie attribuite alla Regione Lombardia dal Fondo nazionale per l'occupazione per finanziare l'adeguamento del posto di lavoro destinata alle Province.

Contestualmente all'approvazione della citata d.g.r. la Regione Lombardia ha approvato con decreto direttoriale 28 luglio 2003 n. 12578 la circolare attuativa della d.g.r. 13628/03 "Criteri e modalità di gestione delle risorse dal Fondo Nazionale di cui art.13 della legge 68/99 per le agevolazioni a favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni dei disabili "(vedi allegato 2).

Le problematiche sopra citate, in particolare sulla farraginosità delle procedure stabilite dalla normativa e sulla disponibilità finanziaria che nei prossimi anni consentirà di agevolare un numero sempre più esiguo di assunzioni, hanno indotto la Regione Lombardia a adottare la procedura citata e a proporre al tavolo tecnico delle Regioni L.68/99 una proposta di modifica della stessa, in particolare dell'art. 13 relativo alle fiscalizzazioni delle convenzioni, proposta che prevede una fiscalizzazione (decontribuzione) diretta alle aziende, come avviene per l'istituto dell'apprendistato, che abbiano sottoscritto convenzione con le Province (art. 11 L.68/99) e abbiano presentato il programma di inserimento.

La proposta è parte integrante del documento, composto da due ipotesi di modifica dell'art. 13 della L.68/99, elaborato dal tavolo tecnico sulla L.68/99 presso il Ministero del Lavoro, approvato dal Coordinamento Tecnico e Politico delle Regioni e trasmesso al Ministero competente.

Legge regionale 4 agosto 2003 n.13 "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" in attuazione dell'art 14 L68/99

La Regione con la legge 13, approvata dal Consiglio Regionale il 4 agosto 2003, coglie appieno la profonda trasformazione culturale impressa dalla L. 68/99, orientando gli ambiti di intervento verso non solo la formazione, ma tutte le politiche attive per il lavoro in sintonia con gli atti di programmazione strategica e con la normativa regionale in materia di politiche per il lavoro e di contrasto al rischio di emarginazione dei soggetti più deboli dal ciclo produttivo. Il richiamo è infatti costante alla legge regionale 1/99 "Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego" in particolare per quanto riguarda le finalità di politica attiva di incentivazione all'incrocio domanda/offerta di lavoro per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili (art.2 c.2), di individuazione di strumenti ed azioni finalizzati a sostenere i portatori di handicap psichico, fisico o sensoriale (art.10 c.8) e di attuazione delle modalità concertative ed operative della legge medesima.

L'azione della Regione per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili si svolge su tre principali direttive: il sostegno all'inserimento lavorativo in forma dipendente, autonoma ed autoimprenditoriale delle persone disabili; favorire l'integrazione l'inclusione sociale per una stabilizzazione dei disabili nel posto di lavoro; promuovere l'organizzazione coordinata della rete dei servizi di collocamento mirato, socio-assistenziali ed educativo/formativi (art.1).

Le iniziative previste dall'art.3 per la realizzazione delle finalità sopraindicate si articolano nella gamma degli interventi per i servizi al lavoro (formazione, tirocinio, orientamento, transizione al

lavoro, riqualificazione ecc) erogati dalla rete di organismi accreditati/operanti in Lombardia e da forme di supporto ed accompagnamento per i datori di lavoro nella realizzazione degli adempimenti previsti dalla legge 68/99, con particolare riguardo, nel contesto ormai consolidato della cooperazione tra soggetti pubblici e privati, alla valorizzazione delle cooperative sociali con specifico richiamo alle cooperative sociali di cui alla legge 381/91 ed in particolare a quelle di tipo B, art.1 c.1 ed ai consorzi di cui al successivo art.8.

Con l'art 4 viene istituito l'Osservatorio regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della presente legge e in ordine all'applicazione della legge 68/99 e analogamente, presso ogni Provincia si costituiscono Osservatori provinciali.

L'art. 5 indica gli strumenti idonei al collocamento mirato individuando quelli rivolti alle persone (analisi delle capacità, interventi di formazione, ecc.) e quelli a supporto dei datori di lavoro quali: incentivi e contributi per le finalità di cui alla legge 68/99, agevolazioni per le assunzioni, adeguamenti degli ambienti di lavoro, utilizzo del telelavoro e di ogni altra modalità lavorativa innovativa.

L'art. 6 c.1 prevede che la Regione promuova le convenzioni previste dalla legge 68/99 fornendo supporto alla loro progettazione e realizzazione e incentivi la presenza in particolare delle cooperative sociali di tipo B nel processo di inserimento socio lavorativo delle persone con disabilità. Le cooperative sociali agiscono con un ruolo di datore di lavoro che assume in convenzione ex art. 11 comma 5 L. 68/99; con ruolo di soggetto firmatario delle convenzioni ex art.12 L. 68/99 e infine con un ruolo attivo nell'erogazione di servizi volti all'inserimento lavorativo dei disabili. Inoltre l'art.6, comma 2 al fine di favorire l'inserimento dei disabili più gravi nelle cooperative sociali di tipo B di cui all'art. 12 della L. 68/99, prevede forme di sostegno a favore delle stesse con modalità previste dai piani provinciali.

Infine il comma 3, nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 12 della legge 68/99, prevede la possibilità per le province di autorizzare l'estensione del periodo di permanenza del lavoratore presso la cooperativa sociale fino ad un massimo di 24 mesi prorogabili di ulteriori 12 mesi

La legge 13 con l'art.7, come previsto dall'art.14 della legge 68/99, istituisce il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili e ne disciplina le modalità di funzionamento.

Tale fondo è alimentato dalle somme versate dai datori di lavoro a titolo di contributi esonerativi, dalle sanzioni e dai conferimenti di soggetti pubblici e privati e finanzia le iniziative volte all'inserimento lavorativo e ai servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani presentati dalle province.

Con l'art.8 viene istituito il Comitato per l'amministrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili quale organo amministrativo del Fondo che ne regola la composizione. Stabilisce inoltre che tale organismo nel rispetto di indirizzi e direttive della Giunta, formuli proposte, esprima parere obbligatorio in merito alle deliberazioni della Giunta concernenti le iniziative a valere sulle risorse del Fondo e relazioni alla Commissione regionale per le politiche del Lavoro sullo stato dell'attività, delle entrate e dei contributi erogati e da erogare con il Fondo.

Sulla base delle disposizioni dell'art. 9 la Regione sostiene la rete dei servizi di inserimento lavorativo e di supporto socio assistenziale al fine di rendere sempre più efficaci le azioni di inserimento al lavoro previste dalla presente legge, attraverso appositi atti di indirizzo della Giunta finalizzati alla promozione di convenzioni operative tra i servizi del territorio.

L'art. 10 prevede l'estensione ai soggetti svantaggiati delle disposizioni relative al collocamento mirato di cui agli art. 3, 5, 6 e 9 della legge 13.

L'art.11 stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge 13, la Giunta regionale provveda a disciplinare le unità d'offerta preposte all'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate.

La norma finanziaria di cui all'art. 12, così come articolata, sembra considerare separatamente gli interventi di cui all'art. 13 comma 1 lettera c (supporto ed accompagnamento ai datori di lavoro), all'art.6 comma 2 (sostegno per l'inserimento dei disabili più gravi nelle cooperative sociali in attuazione delle convenzioni ex art. 12 legge 68/99 e all'art. 7 comma 3 (iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili e relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani provinciali) da finanziarsi con le risorse del Fondo regionale pur riconfermando istituito il Comitato per l'amministrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili quale organo amministrativo del Fondo e ne regola la composizione. Stabilisce inoltre che tale organismo, nel rispetto degli indirizzi e direttive della sempre il coinvolgimento delle province.

Con decreto direttoriale del 23.12.2003 n. 22851 sono stati nominati i componenti del comitato per l'amministrazione del Fondo regionale per l'occupazione disabili di cui art.8 della l.r. 4 agosto 2003 n.13 (allegato 4).

F.S.E.

La Regione Lombardia nel 2003 ha approvato e finanziato con il Fondo Sociale Europeo FSE ob 3 Misura B1."Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati" 82 progetti di formazione rivolti alle persone disabili, finalizzati all'inserimento lavorativo per un totale di 51390 ore , 643 allievi e per un finanziamento globale di € 6.710.174,00.

Con il dispositivo Multimisura Azioni di Sistema sono stati finanziati con la Misura B1 6 progetti per disabili per un totale di € 2.694.971,92 e con i diversi dispositivi sono stati finanziati sempre con la Misura B1 81 progetti per disabili.

La programmazione regionale del F.S.E. prevede che alle azioni di formazione, orientamento, accompagnamento, che si rivolgono alla generalità dei cittadini a seconda della tipologia di destinatari prevista dal dispositivo possano partecipare donne e uomini con disabilità.

Inoltre deve essere qui citato anche il Bando realizzato nelle 11 province lombarde e chiuso recentemente (febbraio 2004) da ASTER-X, capofila di una ATS cui partecipano 11 Fondazioni Comunitarie e la Fondazione Peppino Vismara, all'interno del PROGETTO CRES, vincitore del Bando per la selezione dell'Organismo Intermediario e del Progetto per la gestione della Sovvenzione Globale avente ad oggetto l'attuazione delle iniziative denominate Piccoli Sussidi previste dalla Misura B1 (gennaio 2003).

Gli inserimenti lavorativi previsti, nei progetti ammessi e in quelli finanziati dal Bando summenzionato, sono rispettivamente 627 e 372, di cui rivolti ad invalidi fisici, psichici e sensoriali sono rispettivamente 327 e 156.

Ricerca "Il Collocamento mirato L. 68/99"

All'interno del progetto realizzato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro "L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle province della Lombardia", co-finanziato dalla Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia e dalla Fondazione Cariplo, è stata

condotta la ricerca "Il collocamento mirato - L.68/99. Analisi delle prime applicazioni in Lombardia"(allegato5).

L'indagine ha identificato i principali modelli di intervento per l'inserimento lavorativo dei disabili esistenti in Lombardia e ha avuto come obiettivo principale il monitoraggio e l'analisi dell'operatività del Servizio del Collocamento Obbligatorio, sorto nella sua attuale configurazione in attuazione della legge 68/99.

L'esame dell'esistente si è rivelato interessante e ricco di spunti propositivi, rivelando uno scenario dinamico e aperto all'innovazione sia di processo sia di contenuti, pur con sfumature assai diversificate nei differenti ambiti geografici.

La ricerca individua e descrive i modelli organizzativi e gli schemi d'azione attuati nelle undici province lombarde, in una prospettiva di rilevazione oggettiva degli aspetti operativi e logistici.

Buone prassi di inserimento e mantenimento al lavoro di uomini e donne con disabilità

In Lombardia la L. 68/99 ha prodotto complessivamente buoni risultati, esistono, però, due importanti nodi critici che meritano la massima attenzione e la messa in atto di strategie per ridurre gli effetti negativi che essi producono.

Tali nodi riguardano

- Il collocamento dei disabili intellettivi e/o mentali;
- la tenuta nel lavoro.

Rispetto al primo punto si rileva che il collocamento dei disabili psichici, che costituiscono ben il 38% dei disabili nelle liste del collocamento, è pari al 4%.

Rispetto al secondo nodo si calcola che la tenuta nel lavoro sia pari al 87% ad un anno dal collocamento.

La Regione Lombardia ha, pertanto, individuato come prioritari gli interventi riguardanti i disabili psichici nel documento di revisione di metà periodo del Programma Operativo per l'Obiettivo 3 per gli anni 2000-2006.

Il tema della tenuta occupazionale nel tempo, considerato strategico ed indicativo rispetto all'efficacia delle modalità di inserimento, è al centro del progetto interregionale dal titolo "Mantenimento mirato: permanenza in azienda dei disabili" che le Regioni Lombardia, Liguria, Marche, Lazio, Campania, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano hanno promosso al fine di creare un dialogo/dibattito che, attraverso lo scambio di esperienze, individui una serie di problematiche e di azioni comuni.

L'obiettivo è quello di definire linee metodologiche, normative e funzionali di sostegno specificamente dedicate a supportare la permanenza in azienda delle donne e degli uomini con disabilità, valorizzando le buone prassi di mantenimento, sperimentate nei diversi contesti regionali. Importanti saranno le azioni di ricerca sugli elementi ambientali e psico relazionali legati all'inserimento lavorativo ed al mantenimento al lavoro in condizioni di "bene essere".

Tale risultato è il portato non di una semplice ricerca di compatibilità attraverso schematizzazioni e determinismi, ma di cambiamenti e adattamenti continui dell'ambiente nei suoi dati fisici e nella struttura delle relazioni, determinando un continuo dialogo perché si realizzino condizioni di "accoglienza" nell'azienda.

Alla presente sono allegati alcuni esempi di azioni di formazione/accompagnamento/ mantenimento al lavoro di uomini e donne con disabilità effettuate in alcune aree della Lombardia, il cui territorio è ricco di esperienze, ormai consolidate, che hanno trovato nell'applicazione della L. 68/99 uno strumento efficace.

L'individuazione delle esperienze qui rappresentate risponde ai seguenti criteri:

- tipologia di disabilità;
- servizio di affiancamento costante nel tempo alle aziende, agli utenti ed alle famiglie;
- relazioni consolidate con le aziende del territorio;
- relazioni con le istituzioni locali, i servizi socio sanitari e per l'inserimento lavorativo, la cooperazione no profit, i servizi per l'impiego e le parti sociali.

Sono stati perciò individuati n. 6 progetti realizzati in cinque province lombarde e precisamente

- ✓ Progetto "Esecutore dei servizi amministrativi" del Centro formazione, orientamento e sviluppo della Fondazione Don Gnocchi-Onlus di Milano (allegato 6);
- ✓ Progetto "Operatore lavori ufficio, operatore cartotecnico, operatore florovivaista", corso formazione al lavoro allievi disabili (Flad) polivalente in più figure professionali del Centro formazione professionale Padre Piamarta-AFGP di Milano (allegato 7);
- ✓ Progetto "Formazione inserimento lavorativo disabili" del Centro formazione professionale della Fondazione Clerici di Lodi (allegato 8);
- ✓ Progetto "Transito - Formazione e accompagnamento al lavoro-addetto/a a lavorazioni artigiane del Centro di formazione professionale polivalente del Comune di Lecco (allegato 9);
- ✓ Attività di formazione e di accompagnamento al lavoro del Centro di formazione professionale ed inserimento lavorativo dell'Agenzia Formativa della Provincia di Varese (allegato 10);
- ✓ Progetto "Formazione per l'inserimento lavorativo di pazienti psichiatrici" del Centro di formazione professionale "R. Vantini" di Rezzato (BS) (allegato 11).

Tutte le situazioni rappresentate riguardano donne ed uomini con disabilità psichica ad eccezione di quella che fa riferimento alla Centro della Fondazione Don Gnocchi che presenta una utenza con disabilità motoria o sensoriale.

Le metodologie e le prassi sono comuni a tutte le esperienze prese in esame più precisamente:

- progettazione individualizzata attraverso fasi di osservazione e valutazione;
- determinazione dei fabbisogni formativi;
- definizione degli obiettivi;
- definizione del programma formativo.

Dalle esperienze citate emerge che il rapporto con le aziende è essenziale per definire il programma di formazione da attuare durante lo stage e che un collegamento costante con le famiglie è ritenuto fondamentale la loro condivisione degli obiettivi, dei contenuti e delle modalità formative.

Emerge infine che è importante un lavoro di rete con le associazioni imprenditoriali e sindacali, i servizi socio sanitari e i centri per l'impiego.



Con il contributo di



Progetto
L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle
province della Lombardia

Il collocamento mirato – L. 68/99
Analisi delle prime applicazioni in Lombardia

Marzo 2004

INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA:IL QUADRO ISTITUZIONALE

La normativa nazionale

Provvedimenti regionali per l'attuazione della legge 68/99

Attività e iniziative di portata nazionale

Allegato A: testo integrale della legge 68/99

PARTE SECONDA:IL SERVIZIO DI COLLOCAMENTO MIRATO

La provincia di Bergamo

La provincia di Brescia

La provincia di Como

La provincia di Cremona

La provincia di Lecco

La provincia di Lodi

La provincia di Mantova

La provincia di Milano

La provincia di Pavia

La provincia di Sondrio

La provincia di Varese

Modalità di approccio al cliente disabile

Modalità di approccio al cliente-impresa

L'attività del collocamento mirato

Gli indicatori di qualità del servizio

Allegato B: tabella TREND COLLOCAMENTI

Allegato C: tabella RISORSE/INDICATORI

Allegato D: schema di intervista

PARTE TERZA :I MODELLI

I modelli organizzativi e gli schemi operativi

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

La ricerca "Il collocamento mirato – L. 68/99. Analisi delle prime applicazioni in Lombardia" si pone l'obiettivo di realizzare un monitoraggio e un'analisi del Servizio del Collocamento Obbligatorio, sorto nella sua attuale configurazione in attuazione della legge 68/99. La differente filosofia che caratterizza, rispetto alla precedente legge 482/68, l'attuale normativa sul collocamento mirato delle persone con disabilità ha rimodellato l'operatività del Servizio, volto a promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro, attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Il concetto di collocamento mirato, già enunciato nell'art. 2 della legge 68, trova una più ampia esposizione nella Legge regionale 4 agosto 2003, n. 13, che dedica "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzione dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione". La Regione Lombardia e le province promuovono l'accesso al lavoro delle donne e degli uomini portatori di disabilità nel rispetto delle scelte dei singoli destinatari degli interventi, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva di associazioni, istituzioni, enti e, in particolare, delle famiglie dei disabili, attraverso l'attivazione di iniziative di formazione, di tirocinio, di orientamento, di riqualificazione, e altre ancora, per quanto riguarda il soggetto disabile, congiuntamente alla realizzazione di forme di supporto e di accompagnamento per i datori di lavoro, in un'ottica di integrazione dei servizi a favore dei destinatari dell'intervento.

La ricerca è stata condotta all'interno di un progetto co-finanziato dalla Fondazione Cariplo e dalla Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia, intitolato "L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle province della Lombardia", che si colloca nell'ambito delle iniziative promosse per il 2003, anno europeo delle persone con disabilità.

Il progetto generale "L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle province della Lombardia" si pone tre ambiziosi obiettivi:

- sviluppare azioni positive ed integrate per l'inserimento lavorativo dei disabili.
- implementare gli strumenti del Collocamento mirato previsti dalla legge 68/99.

- approntare un sistema di monitoraggio delle azioni di gestione della legge 68/99.

Attraverso una indagine articolata su più livelli di analisi, il progetto è finalizzato al conseguimento di alcuni risultati concreti, quali la sensibilizzazione e la diffusione delle informazioni sulle strutture di inserimento e di assistenza presenti sul territorio, sulle norme e sulle facilitazioni concesse a livello provinciale e regionale, lo sviluppo e il consolidamento delle competenze tecniche degli operatori legate al particolare tipo di utenza, nonché la possibilità di realizzare percorsi di avviamento e di inserimento al lavoro più fruibili per i disabili.

Il progetto si articola in quattro fasi, a ciascuna delle quali corrispondono specifiche azioni:

- Monitoraggio e verifica/ analisi dell'esistente
- Ricerca di soluzioni innovative
- Interventi formativi
- Disseminazione. Interventi di informazione e di sensibilizzazione.

La ricerca presentata in questa sede realizza la prima fase ed è volta a identificare i principali modelli di intervento per l'inserimento lavorativo dei disabili esistenti in Lombardia.

Attraverso l'analisi delle prassi concretamente agite dagli undici Servizi del Collocamento Obbligatorio, è possibile effettuare una prima valutazione sullo stato di attuazione della legge 68/99, a quasi quattro anni dalla sua introduzione, in un'ottica di costante evoluzione dell'operatività del Servizio verso una soddisfazione sempre più piena dei clienti destinatari degli interventi previsti dalla legge 68/99.

L'analisi delle prassi applicate negli undici uffici preposti al collocamento obbligatorio si è basata sullo schema di definizione dei parametri rilevanti contenuto nel documento "Gli standard dei servizi per il lavoro", elaborato dalla Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia nell'ambito del Tavolo Tecnico Interprovinciale, con la collaborazione di esperti dell'Agenzia Regionale per il Lavoro della Lombardia e con la consulenza metodologica della Studio Méta & Associati.

Da questo paradigma è scaturita la traccia dell'intervista che è stata proposta ai responsabili dei Servizi del Collocamento Obbligatorio e che ha consentito di tratteggiare il quadro complessivo dello stato dell'arte.

L'intervista sulle iniziative per l'integrazione lavorativa dei disabili si articola in quattro ambiti di analisi del Servizio. Una prima parte riguarda le modalità di approccio del cliente disabile, specificamente le operazioni relative all'accoglienza e all'analisi delle esigenze e delle aspettative del cliente, l'attività di orientamento, l'attività di accompagnamento e di sostegno all'inserimento lavorativo, nonché il monitoraggio complessivo del processo, al fine di garantire la soddisfazione del soggetto destinatario dell'intervento, ovvero il cliente disabile. La seconda parte si riferisce alle modalità di approccio del cliente impresa, per il quale sussiste l'obbligo di assunzione di uomini e donne con disabilità, in particolare si focalizza sul contatto tra il Servizio e l'azienda, sulle operazioni che sostanziano il rapporto con il cliente e sul monitoraggio del processo. Il terzo ambito riguarda l'attività di collocamento mirato strettamente intesa, considerata nella sua attuazione attraverso concrete operazioni rivolte all'integrazione lavorativa dei disabili nelle realtà aziendali più idonee. Infine, l'ultima parte, dedicata agli indicatori di qualità, si articola in sottopunti relativi alla visibilità del servizio, alle modalità di accesso, agli spazi disponibili e agli arredi, alla disponibilità di risorse tecnologiche e strumentali, nonché alle risorse umane,

all'attività di comunicazione e diffusione delle informazioni inerenti aspetti assai diversificati, quali lo stesso servizio, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ai diversi livelli, il sistema delle imprese, i fabbisogni di professionalità e il sistema di formazione professionale, sia generale che specificamente destinato ai clienti della legge 68/99, nei vari ambiti geografici, infine la presenza di stampa specializzata e di pubblicazioni relative alla ricerca di lavoro. Si tratta dunque di una intervista ampia e articolata che ha consentito di ricavare informazioni precise e dettagliate per definire un quadro di riferimento complessivo dello stato di applicazione della legge 68/99.

I risultati dell'indagine, diffusamente esposti nelle pagine seguenti, consentono di delineare un'immagine dello stato dell'arte piuttosto variegata e sicuramente interessante, nella quale le peculiarità di ciascun servizio sono il portato dell'interazione tra condizioni ambientali e contestuali specifiche e disponibilità di risorse, spesso mediata da sensibilità e orientamenti propri dei responsabili dei Servizi e connotata da eredità culturali locali.

L'esame dell'esistente si è rivelato interessante e ricco di spunti propositivi, rivelando uno scenario dinamico e aperto all'innovazione sia di processo che di contenuti, pur con sfumature assai diversificate nei differenti ambiti geografici.

La ricerca giunge dunque a individuare e descrivere i modelli organizzativi e gli schemi d'azione attuati nelle undici province lombarde, in una prospettiva di oggettiva rilevazione degli aspetti operativi e logistici.

La ricerca si articola in tre parti, tra loro sistematicamente connesse: la prima è volta a delineare un quadro della normativa nazionale, in un'ottica di confronto con la precedente legislazione in merito, e della normativa regionale, che sta evolvendo nel senso della ricerca di sinergie tra tutti i soggetti potenzialmente coinvolti nel collocamento mirato dei disabili. La seconda parte si focalizza sulle caratteristiche operative e logistiche dei Servizi del Collocamento Obbligatorio, rilevate sulla base dello schema di intervista precedentemente descritto e analizzate secondo una duplice prospettiva, di analisi e di sintesi. Dall'interpretazione dello stato dell'arte scaturisce infine il contenuto della terza parte del lavoro, finalizzata all'individuazione dei modelli operativi concretamente attuati nelle undici sedi provinciali.

Nell'ambito del presente lavoro, gli uffici preposti al collocamento obbligatorio, così come individuati dalle regioni ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469, sono indicati genericamente come organismi per il Collocamento Mirato Disabili (C.M.D.), indipendentemente dalla denominazione attribuita nello specifico contesto provinciale.

I dati riportati in questa ricerca sono stati gentilmente forniti dai responsabili dei Servizi sia durante le interviste dirette, sia come supporto informativo in relazione ad alcuni aspetti quantitativi. Le informazioni ottenute manifestano una disomogeneità qualitativa e quantitativa, fisiologicamente legata alle caratteristiche del contesto in cui operano i C.M.D., che viene rispettata nelle descrizioni dei singoli Servizi del Collocamento Obbligatorio. Nell'analisi delle caratteristiche operative e logistiche è possibile pertanto riscontrare una diversità di approfondimento tra i diversi contesti provinciali, dovuta alla differente disponibilità di informazioni.

La ricerca, dunque, si è focalizzata prevalentemente sugli aspetti qualitativi del servizio e non ha inteso indagare l'ambito economico, che pertanto potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti.